

realissime corrispondenze che i « boia » inviano al comando del battaglione, due metitiano, specialmente di essere segnalate: la prima a firma di vari alpini del reggimento, rispettivamente tutta la fetta delle Penne Nere d'Italia, la grandezza spirituale, la non « d'annua » fede sicura nella Vittoria. Ecco il testo integrale: « Ho ricevuto la vostra gentile cartolina e mi affretto a porgerla anche a nome di tutte le Fiamme Verdi reggiane della mia compagnia, ma vivo riaccomodamento sapevano che tutte le Penne Nere del 10 ci seguono appassionatamente nel nostro suo facile cammino, ma questa nuova testimonianza di solidarietà alpina ci ha veramente commossi e ci assicurano che anche qui, come già in Grecia e come dovunque gli alpini si fanno « core », dove nascono un nostro invito Penne Nere questa notte, traidite popolazioni. Anche qui nelle aspre giornate montagnole risuonano le nostre belle canzoni che scandiscono il passo ai nostri battaglioni ai quali nessuno resista ».

L'altra di un nostro entusiasta ufficiale alpino con frasi semplici ma veramente tratteggia la figura dei nostri eroi alpini. Eccola: « Bisogna essere fieri per forza e portare le fiamme verdi degli alpini. Nessuna scuola forse, tranne quella francese, può darvi più realtà, più sicurezza e apertura di questa più insegnare a vivere e a pensare. Creare un gruppo di pochi sacrifici potranno sembrare tanto duri, quando si abbia in cuore la solida serenità di questa gente, che brontola e impreca ai ma va e arriva sempre. I « boia » devono arrivare con noi sono rubati. I vecchi che dal '38 contano i mesi e fanno una tacea nella cinghia del cappello, gente ormai allenatissima, che vi assicuro, batterebbe in resistenza i giapponesi. Le padri al posto con tempo ridotto e c'è chi porta la marmitta e mangia da quattro giorni. I vecchi e mai i cambiò Eppure ridono e scherzano. Ridono perché c'è di guardia e hanno, quello strabico che vede dappertutto perché ha gli occhi indipendenti e lo piombano sempre da quando è in questo. E dopo perché una sera quando s'era sulle montagne montegnine con il suo in testa seduto fra i cespugli e passava la notte sotto l'acqua avevano sentito tra qualche fucilata dei cecchini uno che diceva: « Turisti, visitate il Monte Negral » e il giorno dopo da ore e ore c'era un freddo cane. Tanto che uno s'era sentito in diritto di affermare: « Questa è la vita «na vita da cattolici ». Ma quando incontrammo la banda e i comunisti gridavano: « fiamme verdi, fiamme verdi », risposero: « Son qui con noi vent'anni di mendace ». Poi un'ondata di quei beduini ha riordinarono per un pezzo. Sarete più belle le Penne Nere, capitano? »

Queste sono due fra le tantissime lettere in rima e in cartolina e lettere che il comando del battaglione quotidianamente invia ai nostri « boia » nell'intento che il collegamento fra loro e noi sia perfetto, perché ogni loro dolore, ogni sofferenza, ogni gioia rinvii a, è condannato a far parte del fronte interno.

SCARPONIFICI

Il ten. Michele Giovanni, comp. Teramo, valeroso combattente del fronte balcanico, con Conti Adde. Il ten. Mario Caracciolo, comp. dell'Aquila, con Lorenzina Milana. Il cap. Giuseppe Facca, comp. di Pavia. Il cap. Antonio Averci, con Luca Rappiti e il cap. magg. Ermanno Meoni, plot. di Ovindoli. Il cap. Michele, tutti del plot. « Abruzzi ».

Il ten. Accardi dott. Carlo, del plot. « Padova », con Tomas Marilangela.

Il ten. magg. art. alp. Boffa Angelo, plot. di L. M. Dolci, big. « Orobico », con Rita Srena.

Il ten. magg. art. alp. Boffa Angelo, plot. di L. M. Dolci, big. « Orobico », con Rita Srena.

Il ten. magg. art. alp. Boffa Angelo, plot. di L. M. Dolci, big. « Orobico », con Rita Srena.

Il ten. magg. art. alp. Boffa Angelo, plot. di L. M. Dolci, big. « Orobico », con Rita Srena.

LUTTI

Al fronte balcanico è caduto eroicamente il camerata cap. Romano Turra, capitano della Milizia, comandante del plot. di Monselice, iscritto fondatore al big. « Padova ».

È morto in combattimento il capitano Pietro Venturoli, comandante del plot. di Casalechio di Reno, big. « Val di Reno », e il camerata alp. Gaspare Bellodi, allo stesso plotone e battaglione.

A Nervosa della Battaglia, Teresa De Rius, madre del camerata Vitogio De Rius, comand. di quella comp. del big. « Treviso ».

A Gruppo Battaglie Antonio, decano degli alpini del big. « M. Canina ».

A San Giorgio Canavese, la mamma del cap. magg. Giuseppe Boglietti, comandante di quel plot., big. « Canavese ».

Giordano Maddalena, nata Savit, madre degli alpini Ermanno e Carlo della comp. « Val Pellice », in Torre Pellice.

Rochetti Aquilino del plot. di « Azzano Lombardo », big. « Orobico ».

Foroni Raimondo, del plot. « Orobico », big. « Orobico ».

Ad Asti, la signora Villata Anna, Ballarino madre del cap. Villata Ferdinando, ed il sig. Cumia Oreste, impresario costruttore edilizio, padre del camerata Cumio Villata, figlio del plot. di S. Pietro.

Ad Imperia la signorina Tecla Garibio, figliuola del generale di divisione Maurizio Garibio, al cui le rivolgiamo profonde condoglianze.

Marchini Dionigi, padre dell'alp. Marco della 6. comp. Varallo, big. « Vallesia ».

Nella famiglia verde

PROMOZIONI

A Tenente colonnello: cons. naz. avv. Costantino Tocci, in sostituzione delle 10. Alpini.

A maggiore: dott. Pio Podaliri del battagl. Marco, dr. Michelletti Tocci; dr. Giulio Giuliano del big. « Canavese ».

A capitano: ten. Arrigo Bazzocchi dello stesso battaglione; rag. Fausto Bognini del big. « Milano »; ten. Pompeo Pompei, già combattente sul fronte greco-albanese; ten. Felice Bognini, già combattente sul fronte greco-albanese; ten. Felice Bognini, già combattente sul fronte greco-albanese; ten. Felice Bognini, già combattente sul fronte greco-albanese.

NOMINA

Il cap. rag. Emilio Lugli, comandante del big. « Firenze », è stato nominato vice-direttore del gruppo regionale « Giovanni Lupatini ».

LAUREA

Il ten. Federico Di Michela, comand. del plot. di Ovindoli, big. nomina e commiato.

SCARPONIFICI

Amalia, del camerata Mattia Comis, della comp. di foglia del big. « Ubro ».

Vittorio, dodicesima della serie del capo squadra Tagliani Nicotri; Vittorio, primo della serie dei due; il fronte greco-albanese fra Mario, Giuseppe, primo della serie del camerata Russi Ermennegildo, tutti del plot. di Soprano, big. « M. Suello ».

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO."

Sigaretto ROMA CENTESIMI 40

"MOTO GUZZI,"

La Soc. An. Moto Guzzi costruisce complessivamente N. 12 diversi tipi di motocicli e motorcarri, da 250 e 500 cc. di cilindrata

GOMME PIRELLI

POLVERI SENZA FUMO ITALIANA LITTORIA SICURE VELOCI COSTANTI

Fratelli Bertarelli MILANO - Via Broletto, 13 - MILANO

NUOVA GALVANIZZAZIONE E TRASFORMAZIONE DEI GIARDINI A.M.A. in 10 Regg. Alpini

Tipi fino ricomato a mano, cambio del tessuto seta verde, setole, setole in 10 Regg. Alpini. L. 140

Tipi comune ricomato a macchina, cambio c. in L. 28

Rivione Adriatica di Sicurtà

Capitale L. 100.000.000 Versato L. 59.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale T. R. I. S. E. T. Direzione M. I. L. A. N. O. Via Manzoni, n. 38

Fondi di garanzia al 31 di dicembre 1941-XIX: **1 MILIARDO e 788 MILIONI**

Rami esecuti: Vita - Invalidi - Grandine - Furti - Trasporti - Crisidati - Aeronautica - Piogge - Guasti alle macchine - Interruzione di esercizio.

L'Assicuratrice Italiana

Capitale L. 18.000.000 interamente versato Direzione Generale MILANO Via Manzoni, 38

Fondi di garanzia al 31 di dicembre 1941-XIX: **LIRE 1.336.947.254**

Rami esecuti: Responsabilità - Guasti alle macchine - Rassicurazioni in tutti i rami.

MAGNETI MARELLI

NELLA GARA DELL'INTELLIGENZA APPLICATA ALL'INDUSTRIA OGGI AL SERVIZIO DELLA PATRIA IN ARMI E LA

FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI

MA TROVATO AMBITO RICONOSCIMENTO OTTENENDO

UN ENCOMIO DEL DUCE

OTTO ATTESTATI DI BENEMERENZA RELATIVI A:

- MAGNETI E CANDELE PER AVIAZIONE
- FRENI AD ARIA COMPRESSA
- APPARECCHI RADIORICEVITORI
- STAZIONI RADIO PER LE FORZE ARMATE
- TELEVISIONE

FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI - MILANO

CAPITALE L. 1.500.000.000 - VERSATO L. 1.225.500.000

IREL 136.947.254

TAMARITAL Erba

Il succedaneo italiano del famoso Estratto di Tamarital Erba!

TAMARITAL Erba

CARLO ERBA S. A. - MILANO

"I nostri soldati avanzano: nessuno li fermerà!",

Fondatore L. BALBO

Abbonamento annuo del 10 Regg. Alpini Italia L. 20 - Estero L. 25

FOGLIO D'ORDINE

DEL 10 Regg. Alpini

DR. A. MANARESI

Dir. e Amm. ROMA Via Salaria, 25 - Tel. 6164

Si avanza ad oriente

Via via che passano, l'un dopo l'altro, i giorni e si allontana, nel tempo, il periodo di mia permanenza al fronte russo, i ricordi si allineano, netti e precisi, e le impressioni, che sembravano fuggevoli e confuse, si incidono nel cuore e nella mente.

Ricordi non dimenticabili: ho visto truppe di tutte le armi e di tutte le specialità; ho visitato settori di fronte, ad immediato contatto con il nemico, e settori più lontani; mi sono spinto nel fondo del « balka » indidioso, come sul dorso nudo della modesta quercia tenuta da noi; ho viaggiato sotto la sfera di un sole cocente attraverso stominati campi di girasoli o di grano, proteggiati dal tono violento di fiori stranamente simili ai fiori alpini, come sotto le scosce di una nevicata che ci riducevano le piste in oceani di viscidità fanghiglia e li inchiodavano i meazzi e gli uomini; impressioni dominanti: la serenità, l'impulso eroico, delle nostre truppe.

All'improvviso sopraggiunge delusione dopo la fulminea avanzata: le nostre truppe, provate dalla asperità della lunghezza del cammino, del duro combattere, della trascorsa difficoltà dei collegamenti e dei rifornimenti, avevano dovuto arrestarsi e sistemarsi sulle posizioni raggiunte. In un fronte ad immediato contatto dei paesi conquistati, sistemando rapidamente, a difesa accessi e capisaldi, girando una linea non continua e non rettilinea, ma tutta sporgente e rientranze, appunto per non essere il prezioso appoggio dei modesti gruppi di case raggiunti nell'avanzata.

Di fronte all'abbattersi tremendo di un inverno quale la storia russa non ricorda da secoli, quaranta gradi sotto zero ed un vento che flagellava gli uomini e le cose, l'offensiva aveva stagnato, dapprima, poi si era foratamente arrestata.

La dove erano giunte le ondate incalzanti delle nostre truppe, esse si erano fermate, saldandosi al terreno, resistendo incrollabili, facendo un fortissimo di ogni posizione respingendo ogni tentativo del nemico, resistendo all'inverno, preparando la irresistibile avanzata per la buona stagione.

Nei lunghi giorni, anzi la battaglia si era ridotta ad una lotta accanita per il possesso delle case: chi rimaneva fuori era finito per sempre ed i nostri, con precisa intenzione e con pronto spirito di adattamento alle circostanze, avevano saputo mantenere in saldo processo i centri abitati.

Il nemico aveva dovuto ritirarsi lontano, talora anche a due o tre chilometri dalle nostre linee, per appoggiare la sua offensiva tentata, mentre, nella terra di nessuno, rimanevano, disperatamente aggrappati ai loro tughuri, nuclei di combattenti incuranti del fuoco dell'una e dell'altra parte, con quello sprezzo del pericolo e quel senso di fatalismo statico che sono caratteristici nel popolo russo.

Per Natale ed in Febbraio, il nemico aveva attaccato in folte masse con impiego di carri armati e di reparti franchi giunti dall'entroterra i nostri avevano superamente resistito e, dove avevano dovuto cedere, subito contrattaccato. La linea nostra si era mantenuta intatta ed era rimasta incrollabile anche quando, minacciose sacche, formate ai lati delle schiere, di fronte dei nostri valorosi alleati, avevano fatto sentire, a tergo delle

"I nostri soldati avanzano: nessuno li fermerà!",

Fondatore L. BALBO

Abbonamento annuo del 10 Regg. Alpini Italia L. 20 - Estero L. 25

FOGLIO D'ORDINE

DEL 10 Regg. Alpini

DR. A. MANARESI

Dir. e Amm. ROMA Via Salaria, 25 - Tel. 6164

PETROLIO

Dacché i tedeschi hanno sferrato la loro travolgente offensiva puntando decisamente in direzione del Caucaso, una nuova angoscia turba i sonni a più d'un alto papavero inglese.

Negli uffici dell'Ammiraglio e di quelli della Royal Dutch Shell, uomini notoriamente impassibili vogliono ansiosi gli sguardi alle armate di Stalin e, non potendo far altro, riempiono di consigli, incitamenti e raccomandazioni ssequidati telegrammi cifrati per il capo e compagno.

Non la sorte delle province né degli eserciti russi il quale il Caucaso non rappresentava soltanto una fonte preziosa per le sue sibillone navi, ma altresì un facile e pericoloso ponte di passaggio al Golfo Persico. La catena dei bolscevichi sulle rive del Caspio e del Mar Nero poteva essere, dunque, un punto di appoggio per il petrolio.

Essi sanno che, qualora la Germania riuscisse a mettere le mani sui pozzi caucasici, ogni speranza di vittoria sarebbe per essi perduta. Ma, oltre a questa essenziale, un'altra ragione che vorremmo dire sentimentale, lega al Caucaso certe classi dirigenti inglesi, la quale non ha dimenticato quanto travaglio, quanto miliardi e quante amare delusioni esse gli sia costato. Per amore di esso sir Henry Deterding, fondatore della Royal Dutch,

LE CANZONI ALPINE ILLUSTRATE

Il ventinove luglio - quando il grano è maturato Trullallà...

(Dalla canzone « Il ventinove luglio »)

Dts. di APOLLONI

bilie ad accrescere le disponibili del Giappone, che ne era meno provvisto e che proprio per questa sua deficienza doveva essere...

La Royal Dutch deve quindi fare appello alla rivalità di un tempo alla Standard Oil, che in questo scoglio ha posto il suo piede...

FRANCESCO BERTONE

Il esercito d'ogni tempo, lungo il Pacifico dal Giappone all'India, era stato abbattuto ai possi dell'Indo e dell'Iran. Che avrebbe se la Russia...

FRANCESCO BERTONE

Alpini all'Università

Una giunta e Bologna col cappello buttato indietro e in fronte bagnata di sole. Ho incontrato tanti uomini qualunque...

lavorato, anche Enrico è colorato. Tutti sono stati da noi, ma tutti sono egualmente nelle mani della Patria, fino alla morte...

Guardo attraverso la porta di San Pietro e i volti di quelli che entrano sembra s'irritano...

Tutti mi guardano profondamente in faccia. Non perché sono abbontato, né perché ho la...

LUCIANO CHALLI

Rifugi Contrin del 10° Reggimento Alpini

Da qualche giorno - il 10 luglio, 4, - la Città di Contrin si è fatta rifugio per i rifugiati...

Cap. magg. Drosini Bruno da Attanasio (Udine) - Pades, 9 novembre 1940-XIX.

«Cadore» e «Anfela». Volume di 172 pagine, illustrato da 5 tavole a piena pagina e da 31 tavole in parte su carta pesante. Copertina a colori.

Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi al Comitato Alpino di Contrin, via Cavour, 10. Alpi di fronte al 10° Alpini. Comitato Alpino (prov. di Trento).

Ricompense al valor militare

III DIVISIONE ALPINA «JULIA» 10° REGGIMENTO ALPINI Medaglia d'argento A venti: Ten. Col. Leuznerstein Esio da Malano (Udine) - M. Golio - Q. 1015, 23 febbraio-12 aprile 1940-XIX.

Cap. magg. Drosini Bruno da Attanasio (Udine) - Pades, 9 novembre 1940-XIX. Comandante della Divisione: tenente colonnello Lorenzini Giuseppe; Ten. Col. Leuznerstein Esio da Malano (Udine) - M. Golio - Q. 1015, 23 febbraio-12 aprile 1940-XIX.

Nuove pubblicazioni del 10° Editore

Le Divisioni Alpine nella Campagna di Grecia. A cura del 10° Alpini Editore, sono uscite tre opuscoli dedicati alle Divisioni alpine «Giunonica» e «Pustiana» e «Adriatica»...

CALVI! Riempirete i vostri capelli senza porre né medicazioni... PALOTTOLE DUM DUM



MODIANO LE CARTE DA GIUOCO DI FAMA MONDIALE

STENOGENOL DE-MARCHI ricostituente completo...

LA MARCA BERGAMINI & C. prodotti in Chiarini

Il corso del fango della "baldanza"

«Io avevo due caricatori con i miei piccoli fucili da parte dritta e sinistra... Ma per gli Inglesi il nostro mondo diventa un eroe nazionale...

«Ma per gli Inglesi il nostro mondo diventa un eroe nazionale... Questo spettacolo in pallottola è un vero affare...

«Questo spettacolo in pallottola è un vero affare... Anche questa, l'altra scritta tu a un guerra, risaltava: nella scintilla, balzana».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

«Io avevo due caricatori con i miei piccoli fucili da parte dritta e sinistra... Ma per gli Inglesi il nostro mondo diventa un eroe nazionale...

«Ma per gli Inglesi il nostro mondo diventa un eroe nazionale... Questo spettacolo in pallottola è un vero affare...

«Questo spettacolo in pallottola è un vero affare... Anche questa, l'altra scritta tu a un guerra, risaltava: nella scintilla, balzana».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

«Io avevo due caricatori con i miei piccoli fucili da parte dritta e sinistra... Ma per gli Inglesi il nostro mondo diventa un eroe nazionale...

«Ma per gli Inglesi il nostro mondo diventa un eroe nazionale... Questo spettacolo in pallottola è un vero affare...

«Questo spettacolo in pallottola è un vero affare... Anche questa, l'altra scritta tu a un guerra, risaltava: nella scintilla, balzana».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

«Domenica la trincea? Voi striderete, voi che avete dimesso ogni cosa... «Scarpe larghe, barba fatta».

Inverno della "Pusteria,"

(Nostra corrispondenza)

(Alpino) — Sotto un sole d'oro un alpino sta scrivendo alcune grosse lettere sul muro della piccola stazione di Gorade bruciata dai partigiani in fuga.

L'alpino è molto sereno, sembra alle prese con un lavoro di fondamentale importanza; ha la stessa faccia di quando nelle terre di questo suo mese di avanzata, deve pensare a costruirsi la postazione, a scavare la piccola trincea, a edificare il muretto di protezione al suo telo da tenda ed a vegliare in vedetta.

Sopra le parole che sta componendo (e quanta fatica gli costano!) lui abituato da tanto tempo alle armi della guerra ed agli arnesi della pace così utili per la guerra! In un critico chiaro, spazioso bene in rosso, il partigiano ha scritto «dolle okupator» (abbiamo l'occupatore). Così ha fatto su tante tante case, peccato sulle chiese di quella che una volta era la sua fede; così il partigiano ha cercato di darsi un po' di fiato e pur bello affrescare le sue cose, i suoi affari per il momento non è presente, tutti questi «dolle» danno coraggio. Gli alpini non potranno mai farsi vedere dove lo, perfino i mari delle case, dice loro di star lontani.

Il carbone caldo nelle ceneri fumanti dell'edificio si sgretola nelle mani dell'alpino. L'alpino è paziente, entra nella stanza, ne coglie un altro. Finalmente ha finito: «polacco, polacco», il partigiano va nel «sacco» («polacco») e legge quelle parole entrate ormai nel matrimonio linguistico degli alpini: vuol dire «polacco» e va sempre usata con le guide locali che hanno il maledetto vizio di credere sempre, forse spaventate da tanta goffezza, da tanta forza, da tanti canoni.

— Signor tenente — dice — sono mesi che corro dietro a questo partigiano. Scappa e brucia. Brucia le proprie case e le proprie famiglie. Guardate qui, una stazione più bella di quella di S. Maria di Grappa, questi farabutti l'hanno ridotta in questo modo. Ma adesso non ha più prese delle bestie! L'altro giorno ci hanno attaccati a Milla'go, all'una di notte: ma sono andati via dopo due ore, con le ossa rotte.

Ma ragione l'alpino, e Polacco, il partigiano ha ragione. Ma c'è voluta tutta la resistenza di quest'inverno, per arrivare a questo.

Il predestinato, che era stato attaccato, aveva esaurito i viveri di guerra, era stato costretto a fuggire fuori, assienati nei paesi lungo le strade che gli legavano al lontano nostro paese. Ma bisogna mangiare. E bisogna mangiare a combattere ancora: l'alpino pensa che per la sua Patria, per la sua vita doveva fare una cosa: una volta che il freddo (ed era 38 gradi sotto, in pieno inverno, c'era un sacco di buchi, 1000 metri più in alto, Freddo, Freddo, Freddo!), battere la neve fresca che non finiva mai di scendere (e che era tanto più profumata, faceva di sperare), preparare un passaggio ai mulli e sopra tutto scortare, quotidianamente scortare le grosse colonne mandate con un estenuante servizio di vedetta sulle quote più inaccessibili per delle lunghissime ore.

Freddo, freddo che ti toglieva il fiato. Al passo una bufera di nebbia, un'esplosione in un'uscita di nebbia uomini e cose; ma bisogna tenere gli occhi aperti e dimenticare il freddo. Siamo piano sulle nevi, finalmente i mulli scarchi da un presidio lontano piano i mulli scarchi dall'altro, e si incomincia a parlare. Si faceva lo scambio. I mulli scarchi non gliano, le mani dei condotti erano ghiaccio, le mani dei funicelle per legare il carico erano ghiaccio. Gli alpini palazzati scioglievano le funicelle di ghiaccio, scendevano; gli altri prendevano con le mani le funicelle, e lo sistemavano a mezzo il cavalcetto. Ogni tanto un mullino stanco, o della fermata si buttava sulla neve. L'alpino gli scioglieva il carico lo faceva levare, lo ricaricava, e i mulli scarchi, con mulli, questi condotti. Più mulli dei mulli, dicono i condotti.

Ma intanto il pane di due giornate era esaurito. L'acqua era ghiaccio. Qualche conforto, qualche volta i viveri di guerra. Le lettere della «morrone» e della «morrone» (che si muoveva) arrivavano ad un certo punto, ma che magari poco prima di andarsene a casa, ti ricordano sempre, ma a vede che Dio non ha voluto...).

Arrivarono in febbraio quelli che tutti d'alta donna in dicembre

SOTTOSCRIZIONE per l'Acropoli Alpina

TERENTOTESIMA LISTA

Riporto L. 70.383,85

Un gruppo di ferrovieri di Sulmona in memoria del sottotenente Bianchini, Armando del 6° Alpini caduto sul fronte greco... L. 70-30

Big. «Savona» e del 10° Alpini di Alveria... 30-

Serg. mag. Nicola Tagliavini, big. «Val Tagliamento», P. M. 206, in memoria del serg. Filippo Moscardi caduto sul fronte greco... 20-

Cap. cav. Renato Seramini del big. «Urbino»... 431,00

Carolina Bonati Boscia, patronessa del big. «Cassini», in memoria della sorella del fratello Carlo Giovanni Boscia... 80-

Enigo Calderoni del plot. di «Chaste» Giuseppe Riando, saltante suo zio Piero Robbati - 80 comp. 2° Alpini - M. Rombaro 1915... 10-

Piot. di Fovaglio d'Inferno, big. «Brescia»... 85-

Cap. Gino Fabris del big. «Venezia»... 5-

TOTALE L. 70.683,06



La nuova sede della Filiale di Milano del BANCO DI ROMA, inaugurata il 19 luglio 1941-XIX alla presenza dell'A. R. il Conte di Torino e del Ministro delle Finanze

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
 Soc. An. Capitale e riserva L. 361.000.000

212 Filiali in Italia, nell'Egeo, nell'Africa, Italiana ed all'Estero

BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA

Depositi fiduciari e Conti Correnti
 L. 4.125.706.284,32
 Capitale e Riserve al 31 Dicembre 1941 - XX
 L. 231.415.459,62

BANCA PICCOLO CREDITO VALTELLINESE

Società Anonima Cooperativa a Capitale illimitato
 Capitale Sociale a Fondo di riserva al 31 Dicembre 1941: L. 7.571.254,50

SEDE IN SONDRIO

FILIALI: Ardenno - Bormio - Campodolcino
 Chiavenna - Chiuro - Delebio - Grosio - Grosotto - Livigno - Morbegno - Tirano - Sondalo

Gestisce le Esattorie e Tesorerie di 60 Comuni in Provincia di Sondrio e di oltre 150 Enti

LOCAZIONE CASSETTE SICUREZZA

UN CAM PARI



Alp. Giovanni Melini da S. Maria Maggiore (Novara), fronte balcanico, big. «Entra».

132 Medaglie d'Oro

Non numero stesso danno notizia del conferimento della Medaglia d'Oro alla memoria del S. ten. Giacomo Brunengo — del quale oggi pubblichiamo l'effigie — sino a incerti in un errore.

La superba motivazione della Medaglia d'Oro conferita al S. ten. Giacomo Brunengo, è stata pubblicata ne «L'Alpino» del 1. luglio.

Le Medaglie d'Oro, collettive ed individuali, concesse finora alle Truppe Alpine, ascendono pertanto a centotrentadue.

BORSA DI STUDIO "SILVANI,"

Norme per concorrere

Art. 1. — In memoria del S. ten. Alberto Silvani, del 11° regt. alpini, caduto valorosamente in combattimento sul fronte balcanico il 1. aprile 1942 viene costituita presso il Comando del 1° Alpino di Milano una borsa di studio di cui patrimonio è rappresentato dal capitale nominale di L. 10.000.000.

Art. 2. — La borsa è assegnata per concorso ad un organo di militare di truppa alpina che abbia appartenuto all'11° reggimento.

Art. 3. — Quando più non fosse possibile di assegnare la borsa nell'ambito dell'11° alpini e di coloro che vi appartennero, il godimento della borsa verrà esteso sempre per concorso ad organi di militari di truppa di tutti i reggimenti alpini.

Nel Paradiso di Cantore



Alp. Celeste Bertarini da Estrò (Lecco), fronte greco, big. «Morbegno».



Alp. Felice Donno da Varso (Novara), fronte greco, big. «M. Cervo».



Alp. Lino Cini da Pieve d'Alpago (Belluno), fronte balcanico, big. «Feltre».



Alp. Marino Mingher da S. Maria Maggiore (Novara), fronte balcanico, big. «Entra».



Alp. Lorenzo Petris da S. Maria Maggiore (Novara), fronte balcanico, big. «Entra».



Cap. magg. Italo Hor da Macugnà (Novara), fronte greco, big. «M. Cervo».

Due Iodigiani

S. ten. G. B. Bellinzoni — l'ho visto partire nel novembre dello scorso anno dopo una breve licenza trascorsa in famiglia. Lo accompiava il padre alle stazioni. Dal macchio uso, scuffato da un volo di bristezza per il recente compimento della madre, emanava un senso di fiera e decisa volontà. Era orgoglioso di essere alpino. Un alpino pronto a dare alla Patria tutto di se stesso.

Non erano trascorsi due mesi dalle partenze quando la sua famiglia è promettevole giovinezza veniva stroncata in Montenegro dal piano nemico.

Art. 6. — In aggiunta ai requisiti precedenti, costui rito preferenziale di assegnazione quello di essere orfano d'ultimo discendente al valore.

Art. 7. — L'assegnazione della borsa è normalmente fatta per un solo anno al medesimo beneficiario; non è escluso però il caso di ripetizione dell'assegnazione in circostanze speciali di merito o di necessità.

Art. 8. — I partimenti l'assegnamento della borsa sarà fatta normalmente ogni anno.

Nel caso che un anno non fosse o dovesse per qualche motivo venire conferita l'assegnazione di diritto andrà ad aumento del capitale di fondazione.

Art. 9. — Potranno pure incrementare il capitale di fondazione altre somme che fossero eventualmente devolute in memoria del S. ten. Silvani.

Inaugurazione della strada Trento-Acropoli Alpina

La nuova strada che allaccia Trento con la vetta delle Dolci sacre della Verena, dove sorge la tomba dell'Eroe Alpino Cesare Battisti e dove, per volontà del Duce, sorge l'Acropoli Alpina, celebrerà nei secoli le glorie guerriere dei soldati della montagna, è stata inaugurata, il 5 luglio, con suggestivo rito simbolico.

Presenti le autorità e gerarchie civili, militari e religiose della regione, il gen. ser. Lecher, ispettore Nazionale del 10. per il Comando del Reggimento, una folta rappresentanza del big. «Paganella» e una folta di popolo. E' gen. Gabriele Nasci, ispettore delle Truppe Alpine e Presidente del Comitato per l'Acropoli Alpina, ha consegnato al Podestà, Trento, la strada che fu costruita in 74 mila giornate di lavoro da un eroico reparto di lavoratori alpini in rappresentanza dei reggimenti alpini dell'entire alpina e del genio alpino.

Subito dopo la cerimonia la colonna ha proseguito fino al monumento a Cesare Battisti, dove si è chiusa la cerimonia inaugurale, doppiamente coronata di alloro sulla tomba dell'Eroe.

La Croce sul grigio-verde

Per i tipi dell'Editore Colletti di Roma è uscito in questi giorni in elegante veste un libro di Vincenzo Cratesi che porta il titolo: «La Croce sul grigio-verde».

L'autore in 300 pagine spigolate e ardenti di fervore religioso e di passione nazionale ci rivela le vite brene del Cappellano Militare Don Agostino Camerini, primo suo eroico caduto durante l'attuale guerra nel più sublime adempimento del militare: l'incorporazione nel cantiere di un suo generoso sforzo a quelto leggendario della Divisione Alpina «Entra» sul fronte greco-albanese.

La prefazione dettata da Don Giuseppe Riccio, ex-Cappellano degli Alpini, varie fotografie fuori testo e una pagina musicale autografa di Don Camerini, questo volume in cui Vincenzo Cratesi ha voluto celebrare il grande eroe sacrificato olocausto di tutti i Cappellani Militari che, sui fronti dove l'Ufficiali combatte, sono stati vittime, sono finora caduti, vittime eroiche della duplice dedizione alla Religione e alla Patria.

Per commissioni ritolerate alla Libreria editrice Colletti, Via Sanleone Caterina da Siena, 33-60, Roma.

Pattuglia di alpini in esplorazione

Foto LUCC

